

In settembre Clemente fissò, come tanto desiderava Carlo, il suo ritorno a Roma sebbene Civitavecchia e Ostia si trovassero tuttavia nelle mani degli Spagnoli. Vane furono tutte le osservazioni in contrario del Contarini. Sotto il vincolo del giuramento l'Orange aveva assicurato il papa della sua protezione solo che si recasse a Roma e liberasse l'imperatore, che pur era e voleva rimanere un figlio fedele della Chiesa, dall'onta, che doveva ricadere su di lui qualora Clemente VII rifiutasse per diffidenza di trasferirsi nella città eterna.¹

Fin dal 17 settembre 1528 il papa aveva mandato a Roma i cardinali Valle e Sanseverino,² ma il suo ritorno venne protratto per qualche settimana ancora in causa di violenti ostilità fra i Colonna e gli Orsini, per cui i dintorni di Roma n'andarono del tutto desolati.³

Anche all'ultima ora la Francia tentò di impedire l'accostamento incipiente del papa e dell'imperatore. Il 1° d'ottobre presentossi a Clemente VII un inviato del Carpi colla promessa della immediata restituzione di Ravenna e di Cervia qualora egli si dichiarasse nuovamente per la lega e che inoltre gli verrebbero restituite anche Modena e Reggio nel momento stesso in cui abbracciasse la causa francese. Il papa rispose negativamente.⁴ Ai 5 di ottobre egli con tutta la corte e coperto da circa 1000 soldati lasciò Viterbo entrando nella sua residenza la sera del dì seguente sotto una pioggia torrenziale. In vista delle tristi circostanze del momento Clemente si era interdetto qualsiasi ricevimento: recossi dapprima a S. Pietro per rendere grazie a Dio, indi al Vaticano.⁵

La città offriva un quadro veramente raccapricciante di dolore e miseria. Secondo il calcolo dell'oratore mantovano quattro quinti delle case erano disabitate, da per tutto ruine, una vista emozionante per chiunque avesse veduto la Roma di prima. Gli abitanti stessi dicevano d'essere rovinati per due generazioni.⁶ Il relatore

¹ DITTRICH *Contarini* 139. * T. Campegio riferisce a Bologna addì 2 ottobre 1528 che la partenza per Roma era sicura, ma ancora indeterminato il giorno. Archivio di Stato in Bologna.

² SANUTO XLVIII, 542; XLIX, 18; cfr. 19 e 21 sulla probabile partenza del papa.

³ ALBERINI 366 ss.; cfr. BALAN, *Clemente VII* 97 s., 113.

⁴ GAYANGOS III 2, n. 589.

⁵ Vedi SANUTO XLIX, 49; la relazione Contarini appo DITTRICH, *Regesten* 36; GAYANGOS III 2, n. 576; la ** lettera di F. Gonzaga del 7 ottobre 1528 (Archivio Gonzaga in Mantova) e * *Diarium* di BLASIUS DE MARTINELLIS in *Cod. Barb. Lat.* 2799 della Biblioteca Vaticana.

⁶ Così riferisce F. Gonzaga nella sua ** lettera del 7 ottobre 1528 all'Archivio Gonzaga in Mantova; cfr. LANCELLOTTI III, 410, 449 e *Lett. d. princ.* III, 46, 56b. Secondo i *Ricordi* di BONTEMPI 238 contavansi 13600 case distrutte dagli imperiali, il che a giudizio del GREGOROVIVS IV, 774 è esagerazione.